Giovedì IV di Pasqua

Testo del Vangelo (*Gv* 13,16-20): In quel tempo, dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno". Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

«Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli...»

Rev. D. David COMPTE i Verdaguer
(Manlleu, Barcelona, Spagna)

Oggi, come in quei film che iniziano ricordando un fatto del passato, la liturgia fa memoria di un gesto che appartiene al Giovedì Santo: Gesù lava i piedi ai suoi discepoli (cf. Gv 13,12). Così questo gesto —letto dalla prospettiva della Pasqua— assume una validità perenne. Prestiamo attenzione, solamente, a tre idee.

In primo luogo, la centralità della persona. Nella nostra società sembra che fare sia il termometro del valore di una persona. In questa dinamica è facile che le persone siano trattate come strumenti; facilmente ci utilizziamo gli uni agli altri. Oggi il Vangelo ci incita urgentemente a trasformare questa dinamica in una dinamica di servizio: l'altro non è mai puro strumento. Si tratterebbe di vivere una spiritualità di comunione, dove l'altro —in una espressione di Giovanni Paolo II— arriva ad essere "qualcuno che mi appartiene" e un "dono per me", al quale bisogna "dare spazio". Il nostro linguaggio lo ha afferrato felicemente con l'espressione: "esserci per gli altri". Ci siamo per gli altri? Li ascoltiamo quando ci parlano?

Nella società dell'immagine e della comunicazione, questo non è un messaggio da trasmettere, ma è un incarico da compiere, nel vivere quotidiano «Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica» (Gv 13,17). Forse per questo, il Maestro non si limita a una spiegazione: fissa il gesto del servizio nella memoria di quei discepoli, passando immediatamente alla memoria della Chiesa; una memoria chiamata costantemente ad essere un'altra volta gesto: nella vita di tante famiglie e di tante persone.

Per concludere, un campanello d'allarme: «Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo

calcagno» (Gv 13,18). Nell'Eucaristia Gesù risorto si fa nostro servitore, ci lava i piedi. Però non è sufficiente con la presenza fisica. Bisogna imparare nell'Eucaristia e prendere coraggio per convertire in realtà che «Avendo ricevuto il dono dell'amore, moriamo al peccato e viviamo per Dio» (San Fulgenzio di Ruspe).

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Non c'é vera amicizia eccetto quella che nasce dall'unione di coloro che Tu riunisci per mezzo della caritá» (Sant'Agostino)

- «La comunitá evangelizzatrice si mette nella vita quotidiana degli altri con opere ed azioni, toccando la carne del Cristo sofferente. Gli evangelizzatori hanno cosi odore a pecora"» (Francesco)

- «Durante tutta la sua vita, Gesù si mostra come nostro modello: è l'uomo perfetto" che ci invita a diventare suoi discepoli e a seguirlo; con il suo abbassamento, ci ha dato un esempio da imitare, con la sua preghiera, attira alla preghiera, con la sua povertà, chiama ad accettare liberamente la spogliazione e le persecuzioni» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 520)